

Spettacoli

Stasera la «prima»

San Carlo

«Aida» mimimal ma con lo smoking

La Garcia: «Io, dai bambini di Abreu alla lirica»

Donatella Longobardi

Manca dal '98 l'«Aida» sul palcoscenico del San Carlo. Ed anche in quell'occasione lavorava all'allestimento Nicola Luisotti, all'epoca assistente di Daniel Oren, oggi direttore musicale del teatro napoletano dove stasera (ore 20.30, diretta su Radiotre) inaugura la sua prima stagione del teatro napoletano svolgendo la parte musicale di un allestimento a suo modo rivoluzionario, firmato da Franco Dragone al suo debutto nella lirica. Il regista di origini avellinesi, ex Cirque du Soleil e oggi patron di una sua factory con la quale crea megashow in tutto il mondo, ha ideato uno spettacolo low cost per il quale sono stati spesi, ha detto la sovrintendente Rosanna Purchia, «meno dei duecentomila euro previsti». Senza rinunciare però al glamour nonostante la crisi. Perché in una lettera inviata agli abbonati del turno A, è stato suggerito come dress code la cravatta nera. Inoltre per gli invitati vip è stato previsto un red carpet in piazza Trieste e Trento con tanto di illuminazione speciale con ingresso dal nuovo Café concerto gestito da Scaturchio nel nuovo foyer.

Di riscontro all'eleganza richiesta nel parterre c'è, sulla scena, uno spettacolo agile, privo di ogni riferimento all'Egitto, alle piramidi e al Nilo, tutto giocato su file di corde che pendono dal soffitto e creano una sorta di gabbia - colorato solo dal gioco delle luci e delle proiezioni - dentro la quale si svolge il dramma della schiava etiope e del condottiero egizio. Un contesto nel quale s'inseriscono i costumi ricchi e fantasiosi disegnati e realizzati da Giusi Giustino,

capo della sartoria sancarliana dove stoffe e veli sono stati tutti dipinti a mano da lei e dalle sue assistenti.

Non manca dunque l'attesa dei melomani per riascoltare live le note di Verdi, tant'è che dopo le due prove generali aperte al pubblico in una sala stracolma è difficile trovare ancora posti liberi nonostante le nove repliche previste fino al 17 dicembre. Con un cast doppio nel quale si alternano Lucrezia Garcia (e Kristin Lewis) nei panni di Aida, Jorge De León in quelli di Radames (con Stuart Neill e Ji Myung Hoon), l'Amneris di Ekaterina Semenchuk (e Sonia Ganassi al suo debutto italiano nel ruolo), al Ramfis di Ferruccio Furlanetto (e Orlin Anastassov).

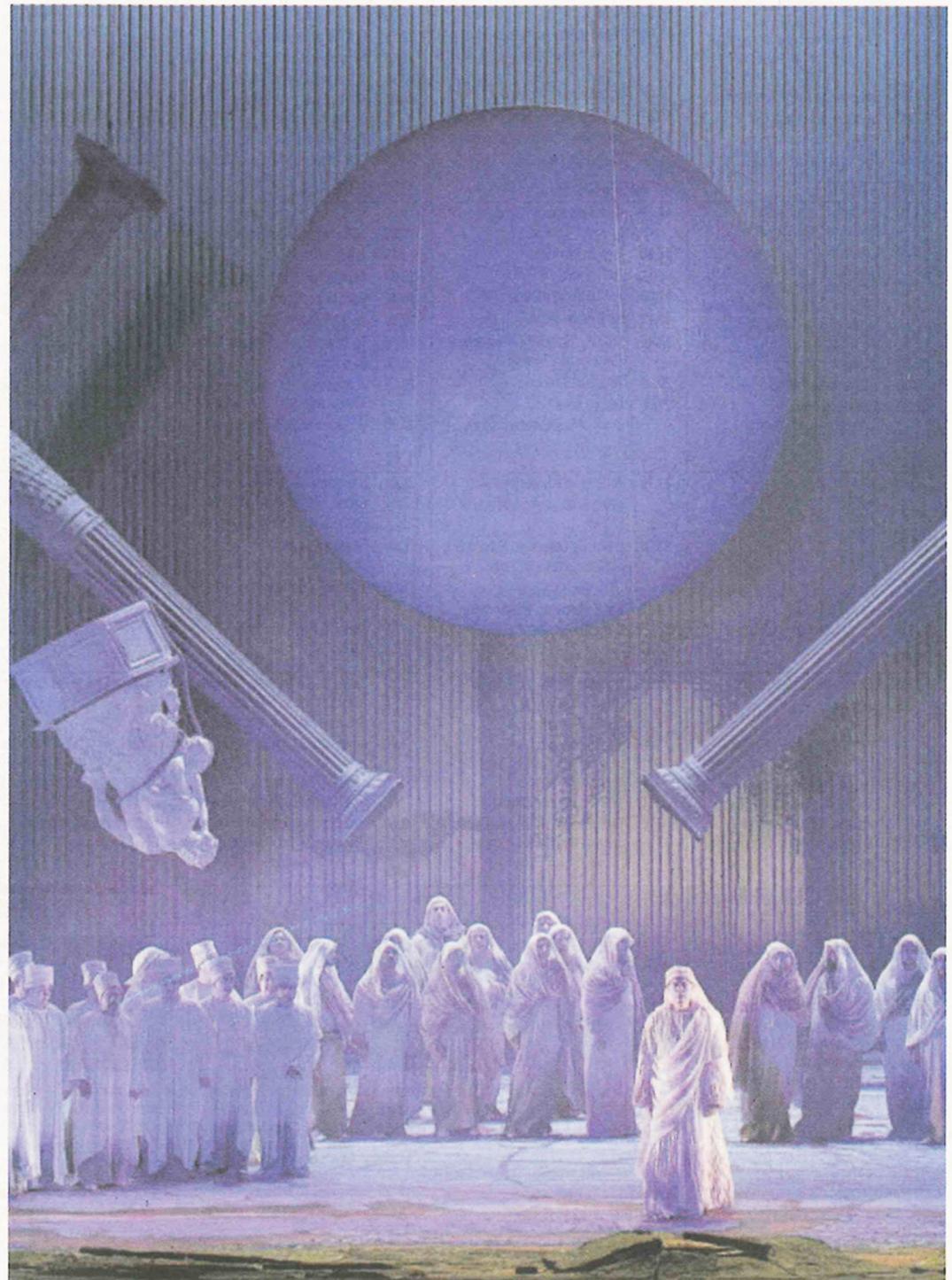
«Un cast di amici con i quali abbiamo lavorato spesso insieme in giro per il mondo», racconta la Garcia, a Napoli già lo scorso anno per «I Masnadieri», sempre con Luisotti sul podio, direttore con il quale ha cantato a San Francisco e anche fatto il suo debutto con «Attila» alla Scala dove tornerà in febbraio con «Trovatore». «Leonor è un ruolo che aspettavo di poter affrontare da tempo anche se per Aida ho una predilezione particolare perché dopo un periodo iniziale in cui avevo affrontato il repertorio mozartiano, poco adatto alla mia vocalità, ho scoperto Verdi e non l'ho mai più abbandonato», spiega il soprano venezuelano, cresciuta musicalmente tra i bambini di una delle orchestre di Abreu, nella provincia di Coro dove a sette anni iniziò a studiare il violino grazie alla mamma che caparbiamente la impose nel mondo della musica: «Aveva assistito ad un concerto di bambini nella mia città e volle che anch'io entrassi nel gruppo. Quando feci una prova dissi che non avevo nessuna speranza e non ero portata, ma lei non

Il parterre

Palco reale per due vice e un ex ministro

Nel palco reale, con il sindaco de Magistris e il presidente della Regione, Caldoro, due sottosegretari: Filippo Patroni Griffi (alla presidenza del consiglio) e ILLaria Borletti Buitoni (Cultura) e un ex ministro, Paola Severino. Non confermato Gianni Letta. Nel parterre anche Victoria Cabello, David Zard, Eduardo Bennato e un gruppo di facoltosi sostenitori del teatro, tra i quali il miliardario americano Bernard Osher con la moglie e Barbro. Pacchetti di pasta Garofalo in confezione deluxe saranno distribuiti al pubblico stasera, prima dello spettacolo.

In scena
Uno sfondo di cordami per la regia innovativa di Dragone tra



Il primo atto Un momento dell'«Aida» al San Carlo firmata da Franco Dragone FOTO LUCIANO ROMANO

si dette per vinta e insistette. Amava la musica, cantava in un coro ma lasciò quando sposò mio padre ma non abbandonò mai la passione per la musica. Fu lei anche ad insistere per farmi fare l'audizione a Caracas».

È così che la Garcia ha suonato il violino fino a diciott'anni, quando entrò nell'Orchestra nazionale del Venezuela. «A quei tempi giocavo ad imitare i cantanti d'opera, rifacevo le voci di soprani, mezzosoprani, tenori. Ero innamorata del mio violino, non avrei mai pensato di separarmene. I più anziani mi dicevano di provare



Alla ribalta
Tra effetti video, segni post apocalittici e proiezioni di luci

re a studiare canto. Provai, e la mia vita cambiò radicalmente», racconta la cantante, oggi una delle Aida più richieste dai grandi teatri di tutto il mondo, star dell'Arena di Verona dove ha preso parte anche agli allestimenti storici con la direzione di Oren che l'ha scelta anche al Verdi di Salerno per «Norma». «Ma è cantando Verdi che sono felice», dice. «Non faccio sforzi, amo tutte le sue opere, mi mancano «Vespi siciliani», «Ernani», «La forza del destino», solo dopo affronterò anche Puccini e la «Tosca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furlanetto: «Canto qui per la prima volta, solo per amicizia»

L'intervista

Il celebre basso al debutto partenopeo: «Vorrei tornare con Pizzetti o Don Chisciotte»

Il prossimo 19 marzo il celebre basso Ferruccio Furlanetto festeggia i suoi "primi" quarant'anni di una carriera internazionale che lo ha portato ad esibirsi in tutti i più grandi teatri del mondo, dalla Scala al Metropolitan di New York passando per la Staatsoper di Vienna e l'Opéra di Parigi. Finora però, non aveva mai cantato al San Carlo.

Com'è possibile, maestro?

«Eppure è così. Ero ancora ragazzino quando feci un'audizione, non mi presero. Poi nel pieno del mio periodo "mozartiano" mi hanno spesso chiesto di venire a Napoli per "Don Giovanni", ma le

date non combaciavano mai».

E così?

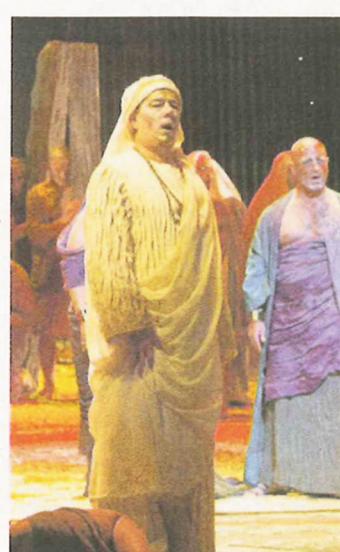
«M'ero quasi rassegnato a non dover mai calcare le scene sancarliane quando mi arrivò l'invito di Luisotti per questa inaugurazione di stagione. Gli dissi subito di sì perché si trattava di interpretare Macbeth, uno dei ruoli nei quali mi sento più a mio agio insieme con il "Boris Godunov"».

Ma stasera c'è «Aida»?

«Già. Nel frattempo il titolo è cambiato. S'era anche parlato del "Mefistofele" di Boito, altra opera che amo molto e che mi dà la possibilità di esprimermi alla meglio. Poi hanno optato per "Aida" e non me la sono sentita di dire di no».

«Aida» non è neppure uno dei titoli che lei frequenta abitualmente, è così?

«Erano trent'anni che non la cantavo e neppure pensavo di riprenderla, in definitiva l'ho fatto



La star Ferruccio Furlanetto in un momento dell'opera di Verdi

solo per amicizia».

Inoltre per lei c'è solo un ruolo "minore", quello di Ramfis.

«Già. Mi sarebbe piaciuto naturalmente debuttare al San Carlo con un ruolo più adatto ad un evento del genere in uno dei teatri più belli del mondo. Non è questione di lunghezza, pensavo ad un ruolo più appagante. Comunque sono felice di esserci».

Ma com'è stato riprendere un ruolo che non cantava da trent'anni?

«Beh, devo dire che ho la memoria sempre molto allenta, è bastato guardare un po' lo spartito e mi è subito tornato in mente tutto, in fondo non è difficile per chi è abituato a ruoli corposi soprattutto del repertorio russo dove c'è una sostanziosa produzione per il tono di basso».

A parte il teatro, conosce Napoli?

«No, non molto. L'ho frequen-

tata poco. Credo che l'ultima volta sono stato in città diciassette anni fa per il matrimonio del figlio di un amico, rimasi affascinato dal panorama dal roof di un albergo del lungomare, ricordo ancora che c'era Apicella padrone che cantava canzoni napoletane».

E ora?

«Vorrei fare una puntatina sulla costiera amalfitana, non la conosco».

Ma al San Carlo potrebbe tornare?

«Ne stiamo parlando. Con Luisotti abbiam appena concluso un tour con la Messa da Requiem di Verdi in Giappone, lo stimo molto come musicista, siamo amici. Vedremo, magari per un "Don Chisciotte" o un "Assassinio nella Cattedrale" di Pizzetti, l'ho debuttata negli Stati Uniti è un'opera tutta da ascoltare».

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicola Luisotti
direttore musicale
del teatro: «In linea
con i desideri
dell'autore»

Sul podio
(nella foto, il maestro toscano)

